

che ne cavavano già in tempo di pace. Mossi da questa cagione tutti li Ebrei levantini, al numero di più centocinquanta, che si trovano in quella città, mi mandorno una supplica da presentare a vostra sublimità, come ho fatto.

Ho narrato sin qui alla serenità vostra, e forse con troppe parole, il successo dell'uno e dell'altro negozio, per causa de' quali le piacque mandarmi a Costantinopoli. Ora anderò brevemente dicendo alcune cose generali intorno allo stato dell'impero turchesco.

Sultan Selim imperatore de' Turchi è di età d'anni quarantotto in circa, non molto grande di statura, ma grasso molto e corpulento, poco osservatore della sua religione nel beber vino, del quale si diletta in maniera, che si imbriaica ben spesso, e per beber più saporitamente mangia volentieri salumi, e astici massimamente, che incitano il bere. È uomo molto dedito alla lussuria; oltre alla caccia, fa poco esercizio; alle cose dello stato pone pochissimo pensiero e lascia che il tutto governi il magnifico Meemet pascià; ma quando si fissa in una opinione difficilmente se ne rimuove.

Ha due figlioli maschi, uno nominato sultan Amurat di anni ventidue, di buon ingegno e buone lettere, e molto osservante della sua religione, e perciò amato assai da tutti e dall'istesso Gran Signore suo padre contro l'uso degli Ottomani; il qual signor suo padre, per maggior segno d'amore, ha, sei mesi sono, fatto Chebin, che è come pigliar per legittima moglie sua madre, donna Circassa, con farle contradote di centodiecimila ducati, avendo voluto superar il padre, che alla sultana madre d'esso Selim fece contradote di centomila ducati solamente. L'altro figliolo è d'età di quattro anni nominato Meemet, nato d'altra madre. Ha cinque figliole femmine, nate di madri diverse; tre delle